



Oltre 650 delegati al 115° Consiglio Nazionale. La FABI verso il Congresso.

Senza respiro

Problemi e scadenze incalzano il sindacato. Condivisione, partecipazione, libertà, democrazia le parole d'ordine. In FABI c'è posto per tutti coloro che hanno voglia di lavorare con passione per i bancari. Balzo in avanti degli iscritti e dei dirigenti sindacali, soprattutto delle donne. Incredibile slancio politico, organizzativo, amministrativo e d'immagine di tutta l'organizzazione, dal centro alla periferia.

di **Lodovico Antonini**
foto di **Bruno Pastorelli**



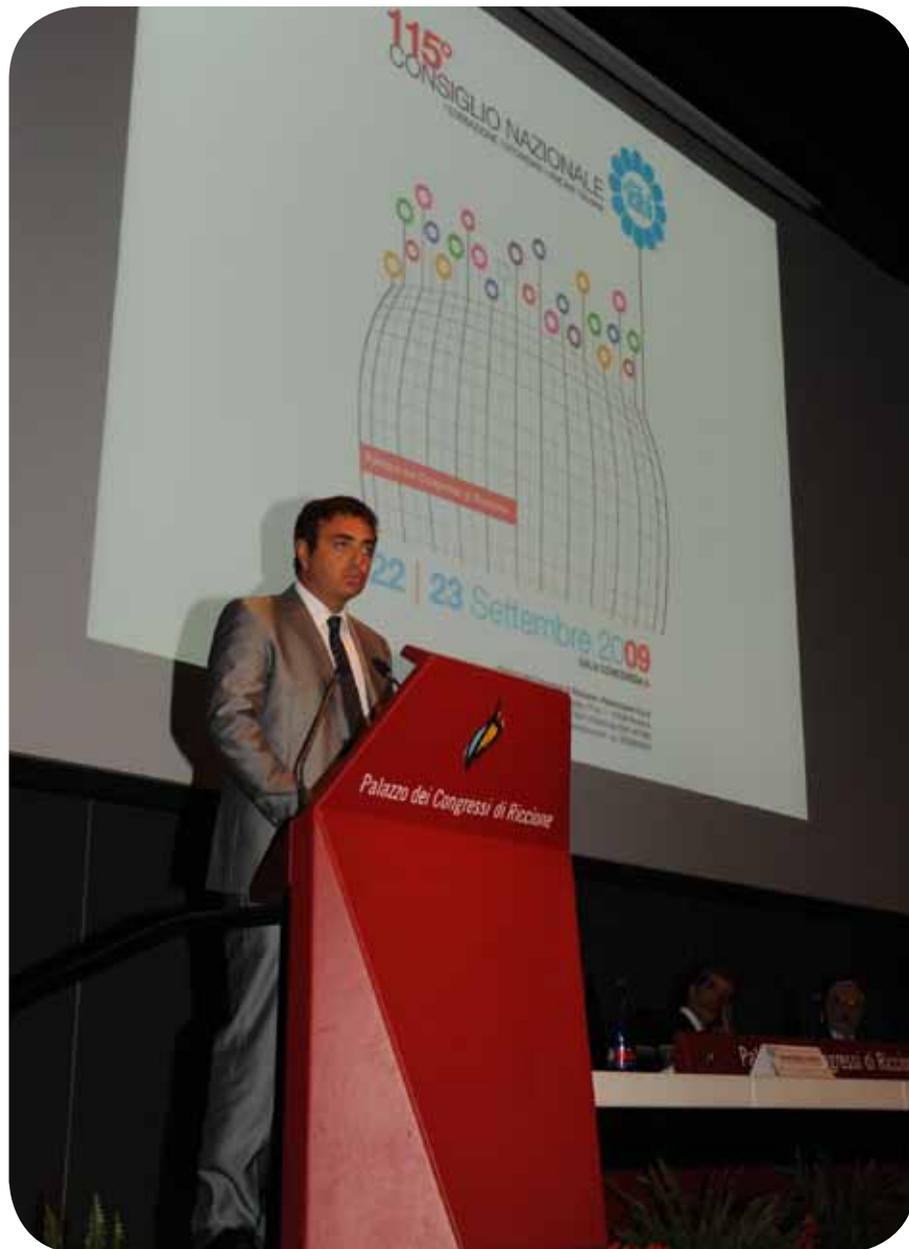
Oltre 650 delegati hanno seguito i lavori del 115° Consiglio Nazionale della FABI.

A tenere la relazione introduttiva è Lando Sileoni, Segretario Generale Aggiunto che, con lo stile che gli è proprio, entra subito in argomento e non si tira indietro per rintuzzare le prese di posizione delle banche, che dall'inizio della crisi "piangono miserie".

Lacrime di cocodrillo, come tutti ben sanno, che non inteneriscono né preoccupano la FABI, dove si respira un'aria nuova, fatta di concordia, di condivisione degli obiettivi, di voglia di fare.

La febbrile attività della Segreteria Nazionale, degli organismi centrali, di tutte le strutture periferiche – Coordinamenti delle banche e SAB (le strutture provinciali FABI) – vera ossatura del maggior sindacato del credito, è alla base dei progressi e dei successi ottenuti.

"Due positivi rinnovi contrattuali con ABI e BCC. I nostri migliori dirigenti sono stati eletti nei consigli di amministrazione dei fondi pensione; abbiamo vinto una guerra politica e non solo una battaglia alla Popolare



di Milano, con Mauro Scarin, Daniele Ginese e tutti gli altri, contro Napoleone Mazzotta (così l'ha definito la stampa)"

UNA GRANDE SQUADRA

L'organizzazione è cambiata, è cresciuta. "Non solo siamo tornati al tavolo principale di trattativa, ma abbiamo guadagnato il rispetto degli altri sindacati ed anche la considerazione dei banchieri. Ci siamo messi in ascolto delle aspettative dei dirigenti sindacali e dei nostri iscritti. Questo è stato l'unico metodo che ci ha guidato.

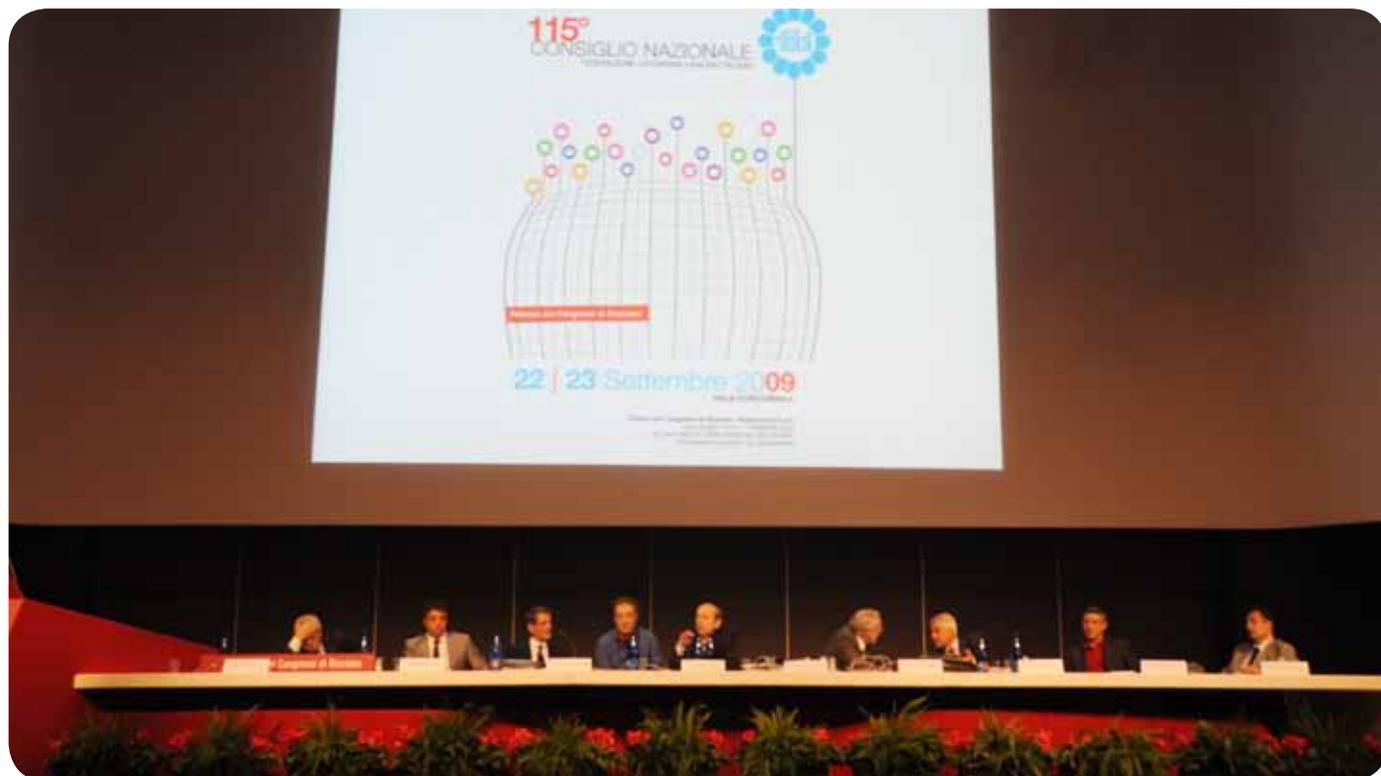
Abbiamo dato visibilità ai dirigenti di base e a quelli nazionali. Non per fare propaganda, ma per responsabilizzarli". Questa accresciuta visibilità sui media, allargata a molti dirigenti, ha avuto come corollario due ulteriori obiettivi: il primo, una migliore copertura stampa e tv per la FABI, con 3.930 articoli e 56 servizi televisivi che hanno dato risalto alla nostra attività; il secondo, un conseguente coinvolgimento dei SAB e dei loro iscritti, che si sono sentiti parte di una squadra e responsabili in quanto portavoce del sindacato.

"Anche il nostro periodico "La Voce dei Bancari" è cambiato radicalmente rispetto al passato, diventando uno strumento di riflessione e approfondimento".

LA LINEA DA SEGUIRE

"L'organizzazione ha oggi bisogno anche di una Segreteria Nazionale forte, capace di muoversi su più fronti e a tutti i livelli, anche politicamente.

Infatti, rispetto a qualche anno fa, le fusioni hanno spostato il baricentro della politica sindacale a Roma, soprattutto in Abi, ed il conseguente peso politico della segreteria nazionale è diventato determinante. Se sbagliamo noi, va in sofferenza l'intera organizzazione. Da



parte nostra, anche se scomoda, abbiamo detto e diremo sempre la verità. Il cambiamento che abbiamo introdotto sta dando i suoi frutti e di questo siamo orgogliosi".

"Per noi spunta solo quel giorno al cui sorgere siamo svegli", così diceva Henry Thoreau, uno dei più concreti filosofi statunitensi. E mai come in questi giorni c'è da stare svegli. Pronti ad affrontare le sfide che la tempesta economico-finanziaria ci agita davanti.

"C'è chi dice che questo sarà un autunno caldo. Noi abbiamo le idee chiare al riguardo e agiremo senza pregiudizi ideologici nella difesa dei diritti e delle libertà sindacali della categoria".

IL PESO DELLA CRISI E LE COLPE DEL LIBERISMO SENZA FRENI

Certo, la crisi ha segnato pesantemente la nostra economia e continua ad erodere i margini di profitto e le prospettive occupazionali. Anche se qualche segnale positivo sembra esserci.

"Il fatto certo è che gli utili stratosferici conseguiti dalle banche sino all'anno scorso sono crollati" – ha avvertito Sileoni. "Molti di quegli strumenti finanziari usati sino ad oggi si sono rivelati come prodotti spazzatura. L'intero sistema della finanza mondiale ha mostrato le sue incongruenze e le sue profonde contraddizioni. Anche in casa nostra la crisi si è fatta sentire".

Infatti, seppure è vero che il sistema bancario italiano ha retto, questo non è tanto da imputarsi ad un liberismo più attento e consapevole. Piuttosto è una caratteristica strutturale del nostro paese che ci ha aiutato: il debito in Italia non è privato, come per la maggior parte delle potenze economiche mondiali. In Italia il debito è storicamente e pesantemente pubblico.

"La finanza e il sistema bancario italiano non sono, dunque, sostanzialmente diverse o migliori che nel resto del mondo. Quella autoreferenzialità, quella spregiudicata voglia di profitto

"C'è chi dice che questo sarà un autunno caldo. Noi abbiamo le idee chiare al riguardo e agiremo senza pregiudizi ideologici nella difesa dei diritti e delle libertà sindacali della categoria".



ENRICO GAVARINI



MAURO BOSSOLA



MATTEO VALENTI



VALERIO POLONI



GIANFRANCO AMATO



GIULIANO DE FILIPPIS

“Siamo nettamente il primo sindacato nel settore del credito”

“Non bisogna mai dimenticare che avremo un ruolo, un’immagine e un potere contrattuale, finché manterremo il primato dei numeri e della rappresentanza dei lavoratori”



ad ogni costo, che ha caratterizzato le speculazioni finanziarie delle banche statunitensi ha però trovato seguito anche tra le nostre banche. E questo ha indebolito l'intero tessuto economico e sociale del nostro paese”.

INDIVIDUARE LE RESPONSABILITÀ E VOLTARE PAGINA

“Eppure, nonostante tutti questi guasti, già oggi alcuni tentano di minimizzare e di oscurare le responsabilità morali e giuridiche dei banchieri in questa crisi. Rischiamo così di veder passare la tempesta senza aver imparato la lezione. Senza aver scritto un sistema di regole per frenare le speculazioni e tutelare l'economia, la società, i clienti delle banche e i lavoratori bancari. A questo proposito, dobbiamo rilevare come il governatore Draghi abbia obbligato le banche a introdurre negli statuti norme che prevedono la remunerazione dei top manager in relazione ai loro risultati ed ai guadagni delle aziende. Ma né il ministro Tremonti né il governatore Draghi, hanno fissato un tetto per quegli stipendi. Noi come FABI abbiamo gridato il nostro dissenso in tutte le sedi preposte, sui media e nelle assemblee”.

SONO I LAVORATORI A DOVER FARE I CONTI CON LA CRISI

E intanto tocca a noi, oggi, fare i conti con la situazione di crisi del sistema bancario italiano. Crisi data non solo dai ridotti guadagni, ma anche dalla perdita di contatto tra le banche e il territorio. “Stringere nuovamente questo contatto, riacquisire la fiducia di famiglie ed imprese locali è oggi il grande obiettivo dei gruppi bancari” sottolinea Sileoni. Per rispondere alla crisi, i banchieri hanno già ventilato un'alternativa secca per le nuove contrattazioni: “o moderazione salariale o meno occupazione”.

“Come dire che la moralizzazione delle banche, costrette dal mercato a offrire prodotti affidabili e meno remunerativi, si verrebbe a scaricare sulle spalle dei lavoratori: questo noi vogliamo e dobbiamo scongiurarlo”.

Tra gli strumenti individuati per arginare gli effetti della crisi, si chiede di intervenire sul fondo nazionale esuberi. La

La FABI per i sei militari morti a Kabul

UN MINUTO DI RACCOGLIMENTO PER ONORARE LA MEMORIA DEGLI ITALIANI CADUTI IN AFGHANISTAN

Raccolimento e commozione. La FABI ha onorato i sei militari italiani caduti a Kabul con un minuto di silenzio. In piedi, tutti i 550 partecipanti al Consiglio Nazionale hanno visto scorrere sugli schermi del PalaRiccione le immagini di un video toccante, con i nomi dei nostri eroi, mentre la musica struggente dell'Allegro moderato di Antonin Dvořak, Four Romantic Pieces, op. 75, rendeva impossibile trattenere le lacrime.

Poche le parole di commento alle foto ed ai nomi dei nostri ragazzi morti.

“Di fronte a fatti dei quali ci sentiamo responsabili non possiamo che provare dolore:

abbiamo bisogno di occuparci di essi come di una realtà con cui fare i conti.

Questo dolore è la voce dell'umanità che patisce la morte dei suoi ideali, dei suoi valori, oltre che di tanti individui, vittime di guerre del tutto evitabili”.

Tenente Antonio Fortunato, di anni 35

Sergente Maggiore Roberto Valente, di anni 37

Primo Caporal Maggiore Matteo Mureddu, di anni 26

Primo Caporal Maggiore Giandomenico Pistonami, di anni 26

Primo Caporal Maggiore Massimiliano Randino, di anni 32,

Primo Caporal Maggiore Davide Ricchiuto, di anni 26

Un lungo, interminabile applauso ha sottolineato la partecipazione della FABI al dolore delle famiglie e di tutti coloro che amano l'Italia.



LANDO SILEONI

CARMELO BENEDETTI

FRANCO CASINI

FABI lo vuole preservare e implementare e, in accordo con i banchieri, ne vorrebbe chiedere un contenimento degli oneri fiscali.

TRENTA MESI DI SUCCESSI

“Nelle BCC abbiamo, senza alcun dubbio, i migliori dirigenti sindacali del settore. Abbiamo superato i 13.000 iscritti su poco più di 29.000 lavoratori, duemila in più rispetto al 2007, ottenendo importanti riconoscimenti contrattuali. Abbiamo ottenuto, con il consenso dei colleghi, l'ambito ruolo di vice-presidente del fondo pensioni nazionale con Mazzoldi. La stessa Federcasse ha dovuto prendere definitivamente atto che, anche nelle BCC, la FABI esercita un ruolo politicamente ed organizzativamente determinante.

Recentemente, però, **i dipendenti di Equitalia** hanno rischiato di veder passare al settore pubblico il loro rapporto di lavoro.

La Segreteria Nazionale è intervenuta direttamente presso il Governo, ottenendo che l'emendamento del decreto non fosse più applicato ai dipendenti di Equitalia. **Il Coordinamento nazionale Pensionati** ha superato ogni aspettativa per concretezza delle iniziative e per dinamismo. *La FABI in Banca d'Italia*, guidata da Angelo Maranesi, si è contraddistinta per iniziativa politica, lungimiranza, capacità di comunicare attraverso i media e approfondimento dei problemi.

I GRANDI TEMI IN AGENDA SINDACALE

1. La conferma dei precari, per i quali la FABI si sta battendo, ma anche la tutela occupazionale dei 1.500 lavoratori di piccole realtà bancarie e fi-

nanziarie che sulle piazze di Milano e Roma rischiano il licenziamento.

“Suggeriremo ai banchieri – ha detto Sileoni – la creazione di una terza parte del fondo (ne sono presenti due, una ordinaria e una straordinaria) che potremmo chiamare “emergenziale”, per tutelare al meglio i lavoratori coinvolti”.

2. I vantaggi fiscali che, secondo la FABI, dovrebbero essere ristabiliti per il ricorso al Fondo Nazionale Esuberi.

“Non è da escludere – ha ribadito Sileoni – che insieme ai banchieri presenteremo una richiesta congiunta al governo in questo senso. Dovremmo poi farci carico del problema dell'assegno di accompagnamento per i lavoratori in regime contributivo”.

3. Le stock options dei top manager.

“Occorrerà, visto il fallimento del modello di banca che offriva laute remunerazioni a brevissimo termine, rimodulare gli stessi sistemi incentivanti sia per i banchieri sia per i lavoratori bancari sul lungo periodo – ha sottolineato il Segretario Generale Aggiunto della FABI – con la conseguente richiesta di modifica contrattuale da presentare nel prossimo rinnovo del CCNL”.

4. La partecipazione dei lavoratori alla governance delle aziende.

Secondo il disegno di legge bipartisan del senatore Ichino, tutte le società per azioni oltre a quelle che già adottano lo statuto di società europee potranno contrattare con il sindacato forme di partecipazione sulla governance. È probabile inoltre che nei consigli di sorveglianza dei sistemi duali ci sia spazio per un rappresentante dei lavoratori.

5. Introduzione delle Rsu (Rappresentanze Sindacali Unitarie) nel settore del credito.

Dalle parole ai fatti

TUTTI I NUMERI DELLA FABI

Presentato durante il consiglio nazionale un video nel quale sono stati documentati, con tanto di numeri e tabelle, tutti i progressi realizzati dalla nostra organizzazione che, in soli due anni, è cresciuta per numero di iscritti (+10,4%), ha incrementato la sua visibilità sui media, ha visto un aumento incredibile di giovani e donne, ha sottoscritto ben 301 accordi sindacali negli otto principali Gruppi bancari.

Non solo interventi fiume e dibattiti sul prossimo futuro della FABI. La sala del Palacongressi di Riccione si è trasformata per l'occasione del Consiglio Nazionale in un grande cinema. Dove i presenti, sindacalisti provenienti da ogni parte d'Italia, hanno potuto assistere a un “film” in cui tutti loro erano in qualche modo protagonisti. Un video di venti minuti, realizzato dalla Federazione in collaborazione con la società di comunicazione Majakovskij, nel quale sono stati illustrati punto per punto tutti i successi registrati dalla FABI negli ultimi due anni, ossia dal 2007 al 2009. Sotto i riflettori del video, intitolato non a caso “Dalle parole ai fatti”, sono stati i numeri, misura concreta e tangibile dei progressi realizzati dal nostro sindacato. In soli 28 mesi iscritti aumentati del 10,4%; dirigenti sindacali donne quintuplicate; tesserati giovani con meno di 40 anni cresciuti del 18%; pensionati iscritti arrivati a quota 10.966; ben 301 accordi firmati nei principali 8 gruppi bancari. E ancora: incremento della tiratura de “La Voce dei Bancari”, house organ della Federazione, che nel 2009 ha raggiunto una distribuzione di 103mila copie; 3.930 articoli di stampa dedicati in soli due anni al nostro sindacato, apparsi sui tutti quotidiani nazionali; contatti registrati sul sito www.fabi.it schizzati a 2milioni 987mila unità. Questi e altri ancora i numeri che scorrevano sullo schermo del Palacongressi di Riccione. Numeri che hanno infiammato la platea e che al termine della proiezione sono stati accolti con un lungo applauso.

Flavia Gamberale

“Noi, come abbiamo sempre detto, non le vogliamo, ma è altrettanto vero che non le temiamo, ritenendo che siano un errore”.

6. “L'accordo sulle libertà sindacali, recentemente disdetto dai banchieri, dovrà essere rimodulato in base al principio della rappresentatività, cioè in base agli iscritti” – ha avvertito Sileoni.

7. Aggiornamento dei Piani industriali. “I Coordinatori dei Gruppi fanno, come me, che prima di affrontare il problema sarà indispensabile verificare l'attuazione degli attuali piani,

“Oggi è il merito il nostro primo criterio di giudizio per la selezione dei nostri dirigenti”.



“Hanno ripreso forza ed entusiasmo il Coordinamento dei giovani e quello delle donne”.

Mozione conclusiva del 115° Consiglio Nazionale

A TUTTA FORZA VERSO IL CONGRESSO

Consenso unanime per l'azione del Comitato Direttivo Centrale e della Segreteria Nazionale, che ha fatto crescere l'organizzazione sia quantitativamente sia qualitativamente. La FABI chiede a gran voce nuove regole per l'economia e la finanza e torna ad invocare un tetto alle retribuzioni dei manager. Mantenimento dei livelli occupazionali, politiche per i giovani e regolarizzazione dei precari al centro del dibattito.

Il 115° Consiglio Nazionale della FABI, esprime profondo cordoglio per i militari italiani e le vittime civili a Kabul.

Il 115° Consiglio Nazionale, ascoltata la relazione svolta dalla Segreteria Nazionale in nome e per conto del Comitato Direttivo Centrale, l'approva.

Le Delegate ed i Delegati esprimono apprezzamento per l'attività svolta dal Comitato Direttivo Centrale e dalla Segreteria Nazionale in questi ultimi tre anni, che ha consentito lo sviluppo quantitativo e qualitativo della nostra Organizzazione.

La crisi finanziaria ed economica che ha colpito l'economia mondiale richiede l'introduzione di nuove regole per evitare che quanto accaduto possa ripetersi in futuro; a questo proposito, il Consiglio Nazionale della FABI sostiene l'opportunità di porre dei tetti alle retribuzioni dei manager, collegandole ai risultati di medio/lungo periodo.

Il Consiglio Nazionale della FABI stigmatizza il tentativo dell'ABI e delle Aziende di credito di scaricare sui lavoratori i costi di una crisi che vede invece i dipendenti bancari svolgere con professionalità e competenza il compito di operatori del credito.

Il Consiglio Nazionale della FABI sottolinea la necessità di difendere i livelli occupazionali, retributivi di ogni ordine e grado, professionali e normativi della categoria, con particolare attenzione ai giovani ed alla precarizzazione dei rapporti di lavoro.

I Delegati e le Delegate della FABI ribadiscono il valore assoluto ed imprescindibile della persona, la sua centralità e l'importanza della valorizzazione del fattore umano nei processi produttivi delle imprese bancarie.

Il 115° Consiglio Nazionale della FABI convoca il XIX Congresso Nazionale in Roma - dal 15 al 19 febbraio 2010 - e ne approva il regolamento.

“Anche se scomoda, abbiamo detto e diremo sempre la verità”

tra l'altro, ancora non scaduti.
8. Rinnovo dei contratti nazionali di lavoro.
“La nostra posizione sull'argomento è netta: non accetteremo deroghe”.

LA FABI SEMPRE PIÙ IN ALTO

Il nostro piano per la crescita del sindacato guarda lontano.
“Vogliamo fortificare i valori di questo sindacato, ma tenendo sempre presente che la nostra crescita dev'essere sostenibile e condivisa dai SAB”.
L'azione di riorganizzazione e di miglio-

ramento della FABI si è mossa sinora attorno a 5 obiettivi chiave.

“Abbiamo agito sul fronte finanziario interno, puntando ad una situazione economica che ci permetta di affrontare il futuro con serenità e progettualità di investimenti. Tutto ciò, grazie alla Segreteria Nazionale ed, in particolare, al Segretario Amministrativo Giuliano de Filippis.

Il secondo tema chiave infatti è stato la **riorganizzazione** dei gruppi bancari e delle strutture provinciali, mediante il coinvolgimento delle strutture e dei dirigenti periferici.

“Voglio sottolineare che noi abbiamo chiesto ai dirigenti sindacali una sincera e consapevole condivisione delle politiche e dei problemi”.

Il terzo tema riguarda la visione programmatica del sindacato e concerne un forte **investimento sul capitale umano**, perché la FABI è convinta che il dirigente sindacale non debba avere solo “rappresentanza”, ma anche competenza e professionalità.

“Questo significa ridare centralità alla persona, nella nostra azione di rinnovamento del sindacato. Nel fare ciò, la Segreteria Nazionale si è ispirata anche alle parole del Santo Padre, Papa Benedetto XVI, che nell'enciclica ‘Caritas in Veritate’ ha posto l'attenzione sull'occupazione, sulla qualità del lavoro e sulla dimensione lavorativa, che deve integrarsi con quella familiare e relazionale”.

“Questa dirigenza - ha proseguito Lando Sileoni - intende **valorizzare i meriti** evitando favoritismi e corsie preferenziali. **Noi non abbiamo mai usato scorciatoie e non vogliamo che alcuno vi faccia ricorso in questo sindacato. Vogliamo valorizzare i giovani, le donne, i pensionati e il rinnovamento di questa organizzazione.** Non tanto e non solo come fattore anagrafico, per noi infatti l'esperienza dei meno giovani è fondamentale ed insostituibile”

“Per rinnovare questa organizzazione - ha rimarcato con forza il Segretario della FABI - c'è bisogno del contributo di tutti. Nessuno si deve sentire escluso da questa azione di cambiamento e di rinnovamento: sul treno che parte oggi c'è posto per tutti. Il biglietto si conquista lavorando seriamente e con l'aspirazione a migliorare sempre, se stessi

“La finanza e il sistema bancario italiano non sono sostanzialmente diverse o migliori che nel resto del mondo”



DUELLO A DISTANZA

Le lacrime dei banchieri e le risposte della FABI

in prima persona e la nostra organizzazione tutta”.

“Abbiamo poi puntato su un **investimento strutturale**. Abbiamo stimolato l’iniziativa e l’operatività dei SAB. Contemporaneamente abbiamo investito sulla nostra struttura di federazione, innovando dove necessario, mantenendo dove i risultati ci confortavano”.

Da ultimo, abbiamo predisposto un **investimento organizzativo**, che permetterà alla FABI di stare al passo con i tempi e con i mutamenti sociali sempre più repentini. Cominceremo ad animare un social network che sarà aperto agli utenti registrati che potranno commentare e caricare contenuti multimediali. Sarà un’assemblea permanente, ma anche qualcosa di più e di diverso”.

“Dopo mesi di duro lavoro – ha concluso Sileoni – tutti noi possiamo essere orgogliosi di quanto abbiamo fatto”.

Quindi, a proposito della sua candidatura alla più alta carica, quella di Segretario Generale, proposta dall’attuale uscente, Enrico Gavarini, Lando Sileoni ha assicurato che la prospettiva non lo spaventa affatto, anzi lo stimola.

“Ormai mi conoscete: io, pur avendo grande rispetto per ogni situazione ed ogni persona non mi spavento di fronte a nulla. Inoltre, ho con me Mauro Bossola, ho con me Giuliano De Filippis, li ho sempre avuti con me fin dall’inizio. Insieme, Abbiamo sempre condiviso e continueremo a condividere le

FAISSOLA (Abi)

Le misure di contenimento del costo del lavoro, si inquadrano “nella necessità di una generale riduzione dei costi operativi e di attenzione agli indici di cost-income” come ha dichiarato nella relazione di luglio del 2009.

“Le banche sono imprese e in ogni impresa che voglia stare sul mercato il ritorno sul capitale deve essere maggiore del suo costo. È una condizione necessaria per poter continuare a farci carico anche della difesa dei livelli occupazionali.”

La riforma degli assetti contrattuali.

Il presidente dell’Abi, nella recente assemblea nazionale, ha dichiarato di volere una completa attuazione della riforma nel settore del credito senza però specificarne i tempi.

O moderazione salariale o meno occupazione...

Bisogna ritoccare le regole del Fondo Nazionale Esuberanti e chiedere al Governo di ridurre gli oneri fiscali.

I Piani Industriali devono essere rivisti

Slittamento dei rinnovi contrattuali...

SILEONI (Fabi)

Caro Faissola, il legittimo guadagno è un conto, l’ingordigia è un’altra cosa. Sarebbe sufficiente ricordare quanti sono e come lautamente vengono pagati: direttori generali, amministratori delegati, membri dei consigli di amministrazione, vice direttori generali e consulenti vari, per capire che le parole vanno nella direzione contraria rispetto ai fatti.

Credo e crediamo che non sia intenzione dei banchieri accelerare i tempi di realizzo in quanto sia nella gestione degli aggiornamenti dei piani industriali sia nella quotidianità dei gruppi bancari e sia nella gestione del prossimo rinnovo contrattuale, i banchieri vogliono l’unità del tavolo sindacale. Non è, quindi, interesse, al momento, della nostra controparte affrontare argomenti e problemi così delicati, come la riforma degli assetti contrattuali, che inevitabilmente dividerebbero il sindacato.

La moralizzazione delle banche, costrette dal mercato a offrire prodotti affidabili e meno remunerativi, non può scaricarsi sulle spalle dei lavoratori

Il Fondo dev’essere preservato e implementato. Siamo d’accordo con i banchieri, invece, nel chiedere un contenimento degli oneri fiscali.

Prima di affrontare questo tema, è indispensabile verificare l’attuazione degli attuali Piani, tra l’altro, ancora non scaduti.

La nostra posizione sull’argomento è netta: non accetteremo deroghe!



“Legare i bonus dei manager ai risultati significa premiare quei manager più duri nella riduzione dei costi e del personale, come regolarmente avviene quando gli stipendi dei manager sono legati, contrattualmente, alla realizzazione dei piani industriali”



“La FABI vuole preservare l'integrità politica, economica e sociale del Fondo nazionale Esuberi”.

“Non ci stancheremo mai di ripetere che bisogna sempre difendere i lavoratori senza preoccuparsi delle conseguenze”

scelte e il futuro di questa organizzazione.”

Poi, chiudendo, ha voluto dedicare a tutti gli uomini e le donne, che hanno contribuito a fare grande la FABI, queste parole: **“La FABI è un angolo pieno di calore per coloro che desiderano trovarsi a casa, un museo d'arte per chi cerca di illuminare l'anima, una palestra ed un luogo in cui fermarsi per chi ama lottare, per chi ama il profumo della giustizia.”**

Un vivace e partecipatissimo dibattito è seguito alla relazione del Segretario Generale Aggiunto della FABI, in cui delegati e componenti del Comitato Direttivo Centrale hanno portato il loro libero contributo di idee al percorso che avrà come meta il Congresso Nazionale e la FABI del futuro.

Il Segretario Generale, Enrico Gavarini, ha tirato le conclusioni del dibattito e, con parole semplici e misurate, ha parlato di un'esigenza imprescindibile per tutti coloro che si riconoscono nei valori della FABI, **“il piacere dell'onestà”** – ha detto – **“che dev'essere parte del codice genetico”**. “Con Lando Sileoni e con quelli che saranno con lui, sarà così forte da essere inattaccabile da parte di qualsiasi virus maligno”.

“Nella relazione introduttiva – ha pro-



seguito il Segretario Generale – ho ascoltato una serie di noi, noi, noi: quasi un ritornello. Un ritornello buono”. Infatti, sono l'unità e la condivisione dei Valori e degli obiettivi le carte vincenti del sindacato.

Entrando nel problema dei rapporti unitari, Gavarini ha espresso l'esigenza della pari dignità con le Confederazioni, **“visto che la storia del sindacalismo bancario, della negoziazione e dei contratti dei bancari l'abbiamo fatta noi”**.

Il Segretario Generale ha poi passato in rassegna i temi più scottanti, come l'occupazione, la conferma dei precari, il rinnovo, la concertazione, le libertà sindacali, il tetto alle retribuzioni dei manager.

“Un manager in meno, 400 giovani in più” ha ricordato con amarezza e con decisione, coniando un nuovo slogan.

Sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, Gavarini ha ammonito che si tratta di qualcosa d'interessante, **“a patto che non porti il sindacato a deporre le armi”**.

Infine, il Segretario Generale, che aveva già annunciato di non ricandidarsi a cariche nazionali, indicando in Lando Sileoni l'uomo in grado di guidare la FABI nei prossimi anni, ha raccomandato di andare al prossimo Congresso Nazionale, che si terrà a Roma dal 15 al 19 febbraio 2010, con serenità, **“come ad una festa per la nuova FABI”**.

“La sala dove siamo adesso – ha concluso – si chiama con un nome bene augurante: ‘Concordia’. **Il nostro Congresso non sarà né un dramma, né uno scontro, né un plebiscito forzoso. Sarà, invece, il congresso della libera gente, del libero sindacato FABI”**



“Un manager in meno, 400 giovani in più”

NUOVO REGOLAMENTO PER I CONGRESSI NAZIONALI

PARTE I

Elezione dei delegati al Congresso Nazionale

Art. 1- Ogni Sindacato Autonomo Bancari, costituito ai sensi dello Statuto Federale, potrà inviare al Congresso Nazionale:

- un delegato ogni 100 iscritti o frazione sino a 500 iscritti;
- un delegato ogni 250 iscritti o frazione per la parte eccedente i primi 500 iscritti.

Art. 2- I delegati di ogni S.A.B. al Congresso Nazionale, nei limiti indicati all'art. 1, verranno eletti con le modalità previste dal presente Regolamento.

Le elezioni potranno svolgersi alternativamente nei seguenti modi:

- a) tramite assemblea degli iscritti;
- b) tramite assemblea dei rappresentanti degli iscritti eletti in sede di assemblee aziendali o zonali, compresi pensionati ed esodati, la cui articolazione in seggi sarà a cura del Comitato Elettorale.

Le votazioni per eleggere i delegati dovranno effettuarsi esclusivamente a scrutinio segreto.

Art. 3 - I Consigli Direttivi dei S.A.B. dovranno annunciare le elezioni:

- almeno 10 giorni prima della data fissata per la convocazione dell'assemblea degli iscritti di cui al punto a) dell'art. 2;
- almeno 10 giorni prima della data fissata per la convocazione dell'assemblea dei rappresentanti degli iscritti, di cui al punto b) dell'art. 2.

I Consigli Direttivi dei SAB, tramite la Segreteria Provinciale, dovranno comunicare alla Segreteria Nazionale la data di convocazione delle assemblee (iscritti o rappresentanti). Le elezioni dovranno comunque effettuarsi entro il termine necessario per le comunicazioni previste dall'art. 14 del presente regolamento.

Art. 4 - Elettore ed eleggibile come delegato al Congresso Nazionale è l'iscritto alla F.A.B.I. I membri del Comitato Direttivo Centrale e del Collegio Sindacale della Federazione non sono eleggibili a delegati al Congresso Nazionale; parteciperanno di diritto a sensi dello Statuto Federale.

Art. 5 - Presso ogni S.A.B. verrà costituito, a cura del Consiglio Direttivo Provinciale, un Comitato Elettorale composto da almeno 3 membri.

Art. 6 - Per quanto attiene le elezioni dei delegati al Congresso Nazionale:

- ogni elettore (iscritto - art. 2 punto a - o rappresentante - art. 2 punto b-) non può ricevere più di una delega.
- non è consentita, in alcun caso, la votazione a mezzo corrispondenza.

Art. 7 - Possono essere presentate candidature per l'elezione a delegato al Congresso Nazionale, purché siano sottoscritte da almeno 100 iscritti o da rappresentanti di almeno 100 iscritti o da 1/20 degli iscritti e siano firmate dal (o dai) candidati per accettazione. Le candidature - singole o presentate per gruppi - saranno riportate dal Comitato Elettorale sulla scheda unica in ordine alfabetico.

Art. 8 - Il Consiglio Direttivo del S.A.B. dovrà, tempestivamente, predisporre tutti gli strumenti operativi per consentire lo svolgimento delle operazioni elettorali (elenco degli iscritti, materiale per la compilazione delle schede, ecc.).

Il Consiglio Direttivo del S.A.B. dovrà, altresì, comunicare alla Federazione la data di convocazione dell'assemblea degli iscritti o dei rappresentanti degli iscritti per l'elezione dei delegati al Congresso Nazionale.

Art. 9 - Potranno essere votati nominativi di candidati non eccedenti i 3/5 dei delegati da eleggere per il Congresso Nazionale.

I nominativi dovranno essere scelti tra quelli dei candidati riportati sulla scheda elettorale. La scheda è valida anche se reca un numero di preferenze inferiore al quoziente massimo di cui al 1° comma; non è valida se riporta preferenze eccedenti il quoziente suddetto.

Art. 10 - Si considerano non attribuiti i voti di preferenza dati a nominativi non compresi sulla scheda.

Art. 11 - Chiuse le operazioni di votazione, il Comitato Elettorale provvederà allo spoglio delle schede ed a redigere e sottoscrivere apposito verbale delle operazioni di voto, di scrutinio e dei risultati di cui all'art. 14 del presente regolamento.

Risulteranno eletti delegati al Congresso Nazionale F.A.B.I. i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti.

Art. 12 - In caso di parità di voti attribuiti, a due o più candidati, si intendono eletti nell'ordine i candidati che hanno maggiore anzianità di iscrizione continuativa alla FABI.

Art. 13 - Eventuali reclami dovranno essere notificati al Comitato Elettorale entro 48 ore dalla data di proclamazione dei risultati delle elezioni.

Art. 14 - Copia dei verbali del Comitato Elettorale quali previsti all'art. 11, dovrà essere trasmessa, a mezzo raccomandata con avviso di ritorno, alla Federazione entro e non oltre il 60° giorno antecedente la effettuazione del Congresso Nazionale.

Art. 15 - Il ritardo nell'invio del verbale predetto oltre i termini di tempo indicati al precedente articolo fa decadere il S.A.B. dal diritto di partecipare al Congresso Nazionale, salvo diversa decisione del Congresso stesso.

Art. 16 - Nei casi in cui le elezioni dei delegati al Congresso Nazionale vengano effettuate secondo le previsioni di cui al punto b) dell'art. 2 del presente regolamento (elezioni di 2°), si dovranno osservare le seguenti procedure e norme:

- a) ogni rappresentante degli iscritti, eletto a partecipare all'assemblea dei rappresentanti per l'elezione dei delegati al Congresso Nazionale F.A.B.I., non può rappresentare più di:
 - 15 iscritti per i S.A.B. aventi sino a 300 organizzati;
 - 25 iscritti per i S.A.B. aventi da 301 a 1000 organizzati;
 - 50 iscritti per i S.A.B. aventi oltre 1000 organizzati.
- b) ciascun seggio elettorale presso le assemblee aziendali o zonali dovrà redigere verbale delle operazioni di voto e dei risultati, inviandolo al S.A.B. cinque giorni prima della data fissata per la convocazione dell'assemblea provinciale dei rappresentanti degli iscritti di cui al punto b) dell'art. 2. Eventuali ricorsi da parte dei candidati dovranno essere notificati in forma scritta e debitamente motivati al Comitato Elettorale entro 24 ore dalla proclamazione degli eletti.

PARTE II

Disposizioni generali

Art. 17 - I poteri, le modalità e l'organizzazione del Congresso Nazionale della FABI sono previsti dalle norme statutarie e dalle seguenti norme regolamentari ed aggiuntive.

Art. 18 - Partecipano al Congresso Nazionale con diritto di parola (art. 15 dello Statuto):
a) i componenti il Comitato Direttivo Centrale;
b) i componenti il Collegio Sindacale della Federazione.

Partecipano con diritto di parola e di voto (art. 11 dello Statuto) i delegati eletti a norma del presente regolamento (parte I).

Art. 19 - Oltre alle persone di cui all'articolo precedente, possono partecipare al Congresso, in qualità di Osservatori - senza diritto di parola né di voto, gli iscritti alla F.A.B.I. segnalati dal SAB di appartenenza alla Segreteria Nazionale entro 60 giorni dalla data di effettuazione del Congresso Nazionale.

Verifica poteri

Art. 20 - I delegati dovranno esibire la delega all'apposita Commissione di Verifica poteri per avere la tessera personale. La Commissione Verifica poteri ammetterà i delegati rappresentanti i S.A.B. in regola con i contributi federali sino ad almeno 30 giorni prima del Congresso. La verifica dovrà essere effettuata in base ai verbali di cui all'art. 14 del presente Regolamento.

Art. 21 - I delegati possono trasferire il loro mandato ad altro delegato, di norma dello stesso SAB, prima dell'inizio dei lavori congressuali, compilando l'apposito modulo e indicando chiaramente il nominativo del delegato e del delegante. Detto modulo, debitamente timbrato e controfirmato dalla Segreteria Provinciale del SAB interessato, dovrà essere consegnato alla Commissione Verifica Poteri. Qualora il trasferimento della delega si verifichi durante i lavori congressuali, esso deve avvenire per iscritto a cura della Commissione Verifica Poteri ed alla presenza dei soggetti interessati (delegante e delegato). Ciascun delegato non può essere portatore di più di una delega.

Art. 22 - Il numero dei voti a disposizione di ciascun delegato è pari a numero dei rappresentanti.

Lavori del Congresso Nazionale

Art. 23 - Il Congresso Nazionale è dichiarato aperto dalla Segreteria Nazionale che, immediatamente, farà procedere alla nomina dell'Ufficio di Presidenza.

Questo è composto dal Presidente, da 2 Vice Presidenti e da 2 o più Questori.

Art. 24 - L'Ufficio di Presidenza proporrà, immediatamente, al Congresso la nomina della Commissione Verifica poteri. Proporrà, inoltre, la nomina di quelle Commissioni (Elettorale, Statuto, Mozioni o altre) che si ravvisassero necessarie ed opportune, proponendo la composizione della Commissione Elettorale.

Art. 25 - La Commissione Elettorale esprime, nel suo seno, un Presidente, un Vice Presidente ed un Segretario e può articolarsi in seggi per le sole operazioni di voto.

Art. 26 - I delegati ed i congressisti che intendono prendere la parola debbono richiederlo per iscritto alla Presidenza, avvalendosi degli appositi moduli.

Art. 27 - Chiusa la discussione generale, avranno diritto a parlare coloro che prima della chiusura avevano presentato ordini del giorno e non li abbiano ancora illustrati.

Art. 28 - Le votazioni avverranno ordinariamente per alzata di mano, a meno che venga richiesto da almeno 1/4 dei delegati l'appello nominale o lo scrutinio segreto; lo scrutinio segreto prevarrà rispetto all'appello nominale.

Avverranno sempre a scrutinio segreto quando si tratta di elezioni alle cariche.

Le votazioni per appello nominale e per scrutinio segreto ed il conseguente calcolo della maggioranza hanno luogo sulla base del numero dei rappresentanti dei delegati al Congresso (art. 16 dello Statuto).

Art. 29 - Il Congresso è valido quando vi siano rappresentati i 2/3 degli organizzati e decide normalmente a maggioranza dei voti rappresentati, salvo il caso in cui sia richiesta la maggioranza qualificata.

Art. 30 - Gli emendamenti allo Statuto potranno essere sottoposti alla discussione e votazione del Congresso Nazionale:

- a) se presentati dalla Segreteria Nazionale a nome del C.D.C.;
- b) se proposti dalle assemblee congressuali dei S.A.B. e trasmessi alla Segreteria Nazionale 60 giorni prima della effettuazione del Congresso.

Art. 31 - Il Congresso Nazionale dovrà eleggere, a norma di Statuto con scrutinio segreto e diretto, i membri del Comitato Direttivo Centrale, del Collegio Sindacale e dei Collegi dei Proviviri, su lista unica.

Potranno essere votati nominativi di candidati non eccedenti i 4/5 dei componenti il C.D.C., il Collegio Sindacale, i Collegi dei Proviviri.

La scheda è valida anche se reca un numero di voti inferiore al quoziente suddetto; è nulla se i voti espressi superano tale limite.

I candidati sono elencati sulla scheda in ordine alfabetico con la sola indicazione dell'Azienda di credito di appartenenza.

Ogni candidatura deve essere presentata entro il termine che verrà fissato dall'Ufficio di Presidenza del Congresso, con la firma del candidato per accettazione e di almeno 20 delegati per la presentazione.

Art. 31 bis - Esaurite le operazioni di voto ed il relativo scrutinio, la Commissione Elettorale comunicherà i risultati al Presidente del Congresso che ne dà pubblicità e proclama gli eletti alle cariche federali.

Eventuali ricorsi dovranno pervenire alla Commissione Elettorale, debitamente motivati e firmati dal candidato interessato, entro 24 ore dall'avvenuta proclamazione e la Commissione Elettorale sarà tenuta a rispondere al ricorrente nelle 24 ore successive.

Disposizioni finali

Art. 32 - Per tutto quanto non è previsto né contemplato dal presente Regolamento si applicano le norme dello Statuto federale e, previa approvazione del Congresso, le norme aggiuntive deliberate pro-tempore dall'ufficio di Presidenza del Congresso.

Art. 33 - I delegati partecipano al Congresso Nazionale a spese del Sindacato rappresentato.

Il presente Regolamento si compone di nr. 7 pagine numerate da 1 a 7